

Gli alunni di Cassano Magnago e la Francia insieme per la sostenibilità

Pubblicato: Lunedì 2 Maggio 2022



Attenzione alla sostenibilità partendo dal proprio territorio, non senza uno sguardo più globale: è il progetto Erasmus che ha coinvolto alcune classi della scuola media “Giovanni Battista Maino” di **Cassano Magnago**.

Complice anche il periodo pandemico, sono stati organizzati due progetti, uno virtuale (*Flows of life*) e uno in presenza (*Keep responsible and make a healthy planet*). «Le classi seconde B e D hanno lavorato a un progetto sull’attenzione e il rispetto dell’ambiente, con dei lavori sulle specie a rischio con un focus sull’**oasi Boza** di Cassano Magnago (*in foto*)», spiegano la docente **Daniela Tonini** e la responsabile del progetto **Anna Dal Toè**.

Dalla Francia all’oasi Bozza di Cassano Magnago

Il progetto “in presenza”, *Keep responsible and make a healthy planet*, viene fatto solo dalle scuole accreditate come quella cassanese è iniziato a settembre con tante attività cui hanno preso parte i ragazzi insieme agli insegnanti: «Siamo partiti con delle lezioni teoriche sulla biodiversità e sulle specie in via d’estinzione», raccontano, seguite da degli esperimenti di scienze. «Hanno piantato i semi nella bambagia, progettato i **bug hotel** che ospiteranno gli insetti impollinatori, così importanti per il nostro ecosistema e sperimentato la filtrazione dell’acqua nel terriccio, dando come esito diversi modi di comportamento».

Domani, martedì **3 maggio**, arriveranno in città gli alunni francesi provenienti dalla scuola “Gaston Jollet” di **Salbris** per due giorni di lavoro con i compagni italiani: «Al pomeriggio li porteremo al Sacro Monte di Varese: mentre percorreranno la via delle cappelle faranno una caccia al tesoro. Per mercoledì 4 maggio abbiamo in programma una visita all’oasi Boza insieme a Legambiente, spiega l’insegnante, che specifica che gli studenti d’Oltralpe verranno messi in “bolle scolastiche” per evitare il contagio da **Coronavirus**.

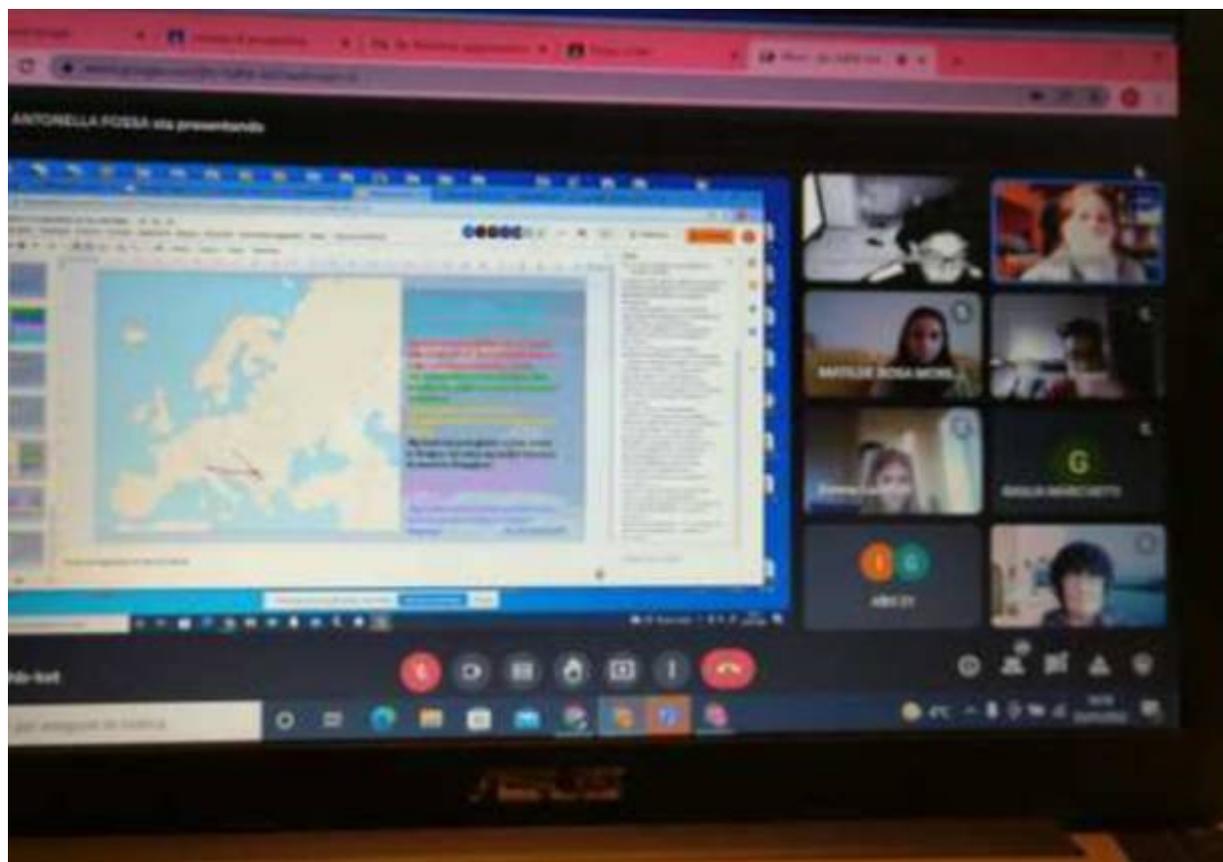
All’oasi i ragazzi ascolteranno la storia del recupero di questo luogo, deporranno i bug hotel (dopo averli riempiti insieme con gli insetti) e le “bombe di semi”: «Le bombe di semi sono state preparate dai nostri ragazzi e contengono acqua, terra e semi: all’oasi le planteranno e rimarranno i semi di specie endemiche», che metteranno le radici e saranno un lungo ricordo di questi mesi impegnati nel progetto.

«Stiamo organizzando una visita in Francia per giugno con alcuni ragazzi delle due classi».

Come si sono trovati i ragazzi in questo progetto? «Inizialmente per i ragazzi era un’attività scolastica, tra lezioni e i laboratori, ma dopo la visita dei professori francesi ad aprile sono rimasti entusiasti; hanno iniziato a percepire il progetto come europeo e si sono dati molto da fare». Inoltre, la loro sensibilità al tema ambientale è cambiata: «**Ora sono molto più attenti e consapevoli, specialmente nei gesti quotidiani**».

Alla scoperta delle radici, tra migrazioni e leggende

Il secondo progetto, quello virtuale, ha un’altra storia ed è stato più complesso e lungo, coinvolgendo ventiquattro ragazzi della scuola: «Noi, insieme ad Austria, Germania, Grecia, Portogallo e Spagna, abbiamo riflettuto e lavorato sul tema della migrazione e dei rifugiati con i ragazzi di prima media e true classi seconde».



Il lavoro è stato incentrato sulle storie di migrazione delle famiglie dei ragazzi e sulle tradizioni,

affrontate negli incontri virtuali ogni due settimane: «Abbiamo prima affrontato la differenza dei termini come esuli, migranti e rifugiati; poi abbiamo cercato di calare il tema nelle storie delle loro famiglie», raccontano le docenti. Da domani a venerdì **6 maggio** partirà il progetto di mobilità virtuale: «Per conoscere le altre scuole e farci conoscere, abbiamo preparato delle ricette e delle tradizioni del nostro territorio».

Naturalmente, tra le ricette elencate non potevano mancare l'ossobuco, il cotechino o la carbonara, così come la leggenda del fantasma del monastero di Cairate (Manigunda) o la storia dei santi Imerio e Gemolo di Varese. «Li inviteremo a provare le nostre ricette e a raccontarci delle leggende locali».



La ricetta del cotechino

Il prossimo passo? «Partire in autunno per il progetto mobilità *Flows* sui migranti e rifugiati».

Nicole Erbeti
nicole.erbetti@gmail.com